

L'odore del sangue sacro

Michelangelo Volpe

L'ODORE DEL SANGUE SACRO

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2013
Michelangelo Volpe
Tutti i diritti riservati

Prologo

Venerdì 06 aprile 2001

“Un asfissiante calore mi stringe nella sua morsa infernale, non riesco a capire di che si tratti, non so dove mi trovo. Un brivido improvviso mi sale fino in gola, respiro a fatica, avverto uno strano odore, come d’incenso, che pregnante e invadente mi penetra dentro. Non posso gridare la mia angoscia. Non vedo nulla. Gli occhi sono spalancati ma l’oscurità penetra nel mio sguardo. Non odo rumori, oltre al mio respiro alla ricerca di una valvola di sfogo. Mi sento imprigionato in pochi centimetri, tra pareti in legno. Le mie mani sfiorano un liquido, poi una scheggia di pietra, del terriccio. Le mie narici percepiscono un nauseante olezzo di muffa al di là di queste pareti, mentre una mistura di umido e carta impolverata fanno da contorno ad una strana sensazione di antico. La mia mente si abbandona al nulla e impalpabile diventa la capacità di dominio dei miei sensi. D’un tratto, mentre le mie palpebre cercano rifugio nel silenzio, fulminee urla mi scuotono, grida agghiaccianti si levano nell’aria cupa e avvolgente, non ne comprendo subito l’origine, pochi attimi e ne riconosco voce di donna, disperata, spaventata...

Un attimo ancora e odo dei numeri... 6 e poi 23 e delle lettere greche e nuovamente quelle grida d'aiuto.

Ma chi ha parlato? Una donna senza volto, senza identità, un fantasma in una scenografia occulta. Scuoto la testa, sperando di scrollarmi questa strana sensazione, mentre gocce di sudore freddo scivolano dalla fronte fin sulle sopracciglia, e giù fino sul collo. Che mi sta succedendo? Mi sento disorientato ...

Improvvisamente leggeri e impercettibili raggi di sole solleticano le mie guance, abbozzo un sorriso, apro nuovamente gli occhi...e...

Era un maledetto incubo!

Il mio cuore riprende a battere ad un ritmo normale. Non sono imprigionato in alcun posto, sono sotto le mie lenzuola in flanella, disteso sul mio letto in ferro battuto, nella camera matrimoniale in stile classico e innanzi a me, come tutti i giorni, ho l'immagine del Crocefisso.

Perché questo strano sogno? Frasi sconnesse, immagini sfuocate, lettere, sensazioni di freddo e umido, fiamme divampanti e poi il nulla. Sarà stata la cattiva digestione, esagero sempre con la frittura di pesce!...Meglio così, un brutto sogno da cancellare!

Sabato 7 aprile
Roma - Via dei Gelsomini

«Paolo dove mettiamo queste cianfrusaglie?»

«Accantonale lì, in quell'angolo della stanza dove ci sono gli altri effetti personali di Brighi.»

«Che odore sgradevole! Certo che tristezza immaginare i suoi ultimi tempi in questa casa. Solo, abbandonato a se stesso, malato, circondato dall'immondizia e dalla sua stessa merda. Per sua fortuna, adesso potrà vivere in un posto più confortevole, circondato da persone che se ne prenderanno cura.»

«Certo è un tipo "tosto"! Non sarà facile parlargli, assisterlo, aiutarlo, ormai da mesi è chiuso in un completo mutismo.»

«Ma è successo qualcosa che ha scatenato questo suo atteggiamento?»

«Non so...Ma chi lo conosce sostiene che due mesi fa è tornato da una gita fatta a Zagarolo e...»

«Ah quel piccolo borgo, di non più di tremila anime, non molto distante da Roma, carino. Beh allora?»

«A quanto pare dopo quel viaggio è diventato scorbutico, scostante. Ha tagliato i ponti con tutti,

chiudendosi in casa e trascorrendo gran parte delle giornate in totale solitudine.»

«Mah, vai a capire le persone!»

«Adesso Zanetti dove lo ha portato?»

«Mi pare in una struttura protetta, non molto distante da qui!»

«Speriamo che si adatti facilmente, non è sempre facile imparare a dividere gli spazi con tanta altra gente!»

*** *** *** ***

*Via del campo - Quartiere Magliana
Dieci del mattino...*

Pasquale Zanetti, quarantenne, alto, corporatura robusta, occhi azzurri, capelli mossi. Noto psichiatra criminale della Provincia, sposato con Elisa Roi, giornalista del Corriere del Mattino. Professionista dal carattere estroverso, parlantina che svela le sue origini pugliesi, riflessivo, decisamente stacanovista. Uomo sportivo, amante del footing e una incondizionata passione calcistica per l'Inter.

Da pochi minuti lo psichiatra si trova presso la Casa Protetta “*Il Dolce Sorriso*”, dove ha accompagnato un suo nuovo paziente, il 66enne **Gustavo Brighi**.

Giunto all'interno della struttura, dopo aver preso appuntamento con il direttore Gerardi, l'uomo si sofferma a parlare con l'assistente sociale Melissa Vinci, pronta e solerte ad acquisire informazioni dettagliate sulla patologia di cui soffre l'anziano, nello specifico una malattia genetica che lo porta – periodicamente- a subire crisi epilettiche di durata variabile.

La dottoressa osserva attentamente lo sguardo dell'uomo, che si guarda attorno come un animale in cerca di una via di uscita per sfuggire al suo predatore. La donna lo rassicura con un sorriso, ma lui è implacabile, quasi a voler intimorire colei che ha raccolto la sfida del suo cambiamento.

*** *** *** ***

Zanetti è ancora in struttura, quando viene contattato da Paolo, uno dei volontari presenti nell'abitazione dell'anziano, che gli chiede, con particolare sollecitudine, di raggiungerlo sul posto.

L'uomo è alquanto sbigottito dall'insistenza mostrata dal ragazzo, ciò nonostante si congeda dalla dott.ssa Vinci, sale sulla sua auto e torna in Via dei Gelsomini.

«Spero che ci sia un valido motivo per avermi fatto tornare con tanta fretta!»

«Può bastare questo, come motivo?» dice Paolo, mostrando un album fotografico, un banalissimo album impreziosito da monumenti, piazze, fontane, musei.

«Vorresti dire che mi hai chiamato per farmi vedere le foto di una gita?» ribatte spazientito lo specialista.

Un attimo dopo, continuando a sfogliare l'uomo muta espressione visiva...

«E questa foto non incollata all'album...Ma che è... Un toro?!» bisbiglia tra sé lo psichiatra, che d'istinto la prende tra le mani, ne guarda il retro e si accorge di alcune cifre: **6, 23,13,10,22,21** scritte a matita e una frase:

“μισθός της αμαρτίας είναι θάνατος”

È greco, Zanetti lo conosce e non impiega molto tempo a comprenderne il significato.

“Il Salario del peccato è la morte!...”

Frase inquietante ed enigmatica, ma per quale motivo l’anziano l’avrebbe scritta? Cosa mai lo ha ispirato? Perché scrivere certe “cose” dietro alla figura di un toro? E poi in greco?!...Ed ancora quei numeri, Zanetti sembra percepire un senso di familiarità, così si sofferma ad osservarli, rimanendone quasi ipnotizzato, finché...

«6 e 23...Ma sono numeri che ho sognato la notte scorsa! »

D’improvviso l’angoscia per quella strana coincidenza assale la sua mente, vorrebbe cacciare quel ricordo, sterile, senza senso, amorfo da tutto, ma si conficca sempre più nelle sue riflessioni, suggerendogli di tornare al “Dolce Sorriso” per avere ragguagli dall’anziano.

*** *** *** ***

30 minuti dopo...

«Allora Gustavo, come va? Noto che sta recuperando serenità qui. Ha conosciuto il personale? Ha visto come sono tutti disponibili e premurosi?»

L’uomo tace.

«Cosa la turba? Si rilassi. Non sia prevenuto verso tutto e tutti. Ascolti, abbiamo recuperato i suoi effetti personali, li vuole con sé? Potrebbero aiutarla a farla sentire più a casa!..».

Zanetti glieli porge, poi...

«Guardi, ho trovato anche questa foto raffigurante un toro. È il suo animale preferito? »

Brighi inizia ad agitarsi freneticamente.

«Non sapevo che conoscesse il greco.»

A quel punto l'anziano muove freddamente le sopracciglia, inizia a sudare, farnetica, bisbiglia qualcosa, poi di scatto si alza, poi si risiede, incrocia le mani, incomincia a rotarle.

Zanetti comprende che non sia opportuno proseguire quel dialogo divenuto eccessivamente emotivo per il suo interlocutore, così dandogli una pacca sulla spalla, si allontana perplesso e riflessivo.

8 aprile
Domenica delle Palme

Il profumo degli ulivi aleggia nei cortili, nelle piazze, lungo le sponde del Tevere. Centinaia di ragazzini corrono da un quartiere all'altro con a tracolla una scatola di cartone ricolma di palme. La polverina aurea brilla su quei rametti, svolazza danzante in aria e indora per strada alcuni cappotti. La gente lentamente si risveglia, sorseggia un caffè seduta al tavolo con i propri familiari, indossa gli abiti della festa e incomincia a popolare la città.

I sacerdoti si vestono della sacralità del giorno, si preparano per le prime celebrazioni liturgiche e così anche le campane si destano dal torpore rintoccando per ***otto volte***

.

*** *** *** ***

Sede del Corriere del Mattino

È domenica, è giorno di festa ma il lavoro incalza, come sempre, bisogna approntare tutto il necessario per le trasferte dei giornalisti, pianificare gli articoli per la settimana entrante, ricca di eventi religiosi,